

Notiziario

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA



ANMIG

E FONDAZIONE SEZIONE PROVINCIALE DI MODENA

SUPPLEMENTO ORDINARIO AL NUMERO 2 —
LUGLIO/DICEMBRE 2026

**SUPPLEMENTO
ORDINARIO**

20 SETTEMBRE 2026

GIORNATA DEGLI INTERNATI ITALIANI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO TEDESCHI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE



INTERNATI MILITARI ITALIANI

UNA MEMORIA DA TENERE VIVA

Grazie all'incessante lavoro del nostro socio Aldo Magnoni e di sua figlia Emma, le biografie di altri IMI, sono state recuperate, ordinate e consegnate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il riconoscimento della Medaglia d'Onore, consegnata agli eredi di quei soldati che vissero quella terribile storia personale, come parte di quella tragedia nazionale per troppo tempo trascurata e dimenticata.

Mai come quest'anno l'evento è d'attualità, poiché da ora sarà il 20 settembre di ogni anno la Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi della seconda guerra mondiale, come ha riconosciuto unanimemente il Parlamento con apposita legge (vedi box). Un modo per commemorare militari e civili italiani internati nei campi di concentramento nazisti a causa del rifiuto a collaborare con il nazionalsocialismo dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, riconoscendo ai nostri connazionali, che vissero quei terribili momenti, almeno la dignità che allora a loro fu negata. Infatti il 20 settembre del '43 Hitler, in disprezzo di tutte le norme di diritto internazionale, non riconobbe lo stato di prigionieri di guerra ai nostri 650mila soldati. E per umiliarli, lo cambiò in "internati militari". Questo comportò vessazioni ulteriori e comportamenti inumani nei loro confronti, destinandoli, contrariamente al dettato della Convenzione di Ginevra, a durissimi lavori forzati in condizioni disumane. Arrivarono nei campi di prigionia con le divise estive e per i due anni di prigionia dovettero stare con quelle divise. Moltissimi morirono e molti altri, tornati in Patria dopo il '45, morirono per le malattie contratte lì. Il 20 settembre serve a ricordare quella data e il loro sacrificio.

ANMIG Modena sostiene questa iniziativa con la pubblicazione di sintetici cenni biografici degli IMI ai quali è conferita la Medaglia d'Onore, che riportiamo in questo fascicolo.



LEGGE 13 GENNAIO 2025, N. 6

Istituzione della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale. (GU Serie Generale n.25 del 31-01-2025)

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga la seguente legge:

ART. 1

1. La Repubblica riconosce il 20 settembre di ciascun anno, giorno nel quale nel 1943 Hitler modificò la condizione dei prigionieri di guerra italiani catturati dopo l'armistizio dell'8 settembre in quella di internati militari, quale «Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale», al fine di conservare la memoria dei cittadini italiani, militari e civili, internati nei campi di concentramento, ove subirono violenze fisiche e morali e furono destinati al lavoro coatto, a causa del proprio rifiuto di collaborare con lo Stato nazionalsocialista e con la Repubblica sociale italiana dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. La Giornata ha anche lo scopo di onorare la memoria di tutti i militari italiani uccisi a causa del rifiuto di collaborare con lo Stato nazionalsocialista e con la Repubblica sociale italiana, dopo l'armistizio.

2. Per celebrare la Giornata di cui al comma 1, in ciascuna provincia o ente territoriale di livello equivalente, secondo quanto previsto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, o dagli specifici ordinamenti degli enti locali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, gli organi competenti possono promuovere e organizzare iniziative, manifestazioni pubbliche, cerimonie pubbliche per il conferimento della medaglia di cui al comma 4 e per la deposizione di una corona commemorativa presso l'Altare della Patria in Roma, nonché incontri, dibattiti, momenti comuni di ricordo e di riflessione, ricerche e pubblicazioni per diffondere la conoscenza del valore storico, militare e morale della vicenda degli internati italiani nonché il ricordo delle sofferenze ad essi inferte, in violazione di tutte le leggi di guerra e dei diritti inalienabili della persona e quale atto di coercizione, affinché si trasformino in un messaggio di pace rivolto soprattutto alle giovani generazioni.

3. Le iniziative di cui al comma 2 sono complementari rispetto a quelle previste per il 27 gennaio, «Giorno della Memoria», e per la festività del 25 aprile, anniversario della liberazione.

4. In occasione della celebrazione della Giornata di cui al comma 1 è conferita la medaglia d'onore di cui all'articolo 1, comma 1272, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

ART. 2

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, i Ministeri dell'istruzione e del merito, dell'università e della ricerca, della cultura, della difesa e dell'interno stabiliscono le direttive per disciplinare l'eventuale coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni, delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, e delle università nella promozione delle iniziative per celebrare l'alto valore storico, morale ed educativo della Giornata di cui all'articolo 1.

2. Alla realizzazione delle iniziative di cui al comma 1 partecipano, sulla base di un protocollo d'intesa con i Ministeri di cui al medesimo comma 1, l'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti (ANED), l'Associazione nazionale ex internati nei Lager nazisti (ANEI), l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento, dalla guerra di liberazione e loro familiari (ANRP) e il suo centro studi, documentazione e ricerca, quest'ultima con funzioni di coordinamento.

3. Le associazioni di cui al comma 2, con le medesime modalità ivi previste, partecipano altresì alla realizzazione e alla promozione delle iniziative di cui all'articolo 1, comma 2.

ART. 3

1. La Giornata di cui all'articolo 1 della presente legge non è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

ART. 4

1. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione delle disposizioni degli articoli 1 e 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Data a Roma, addì 13 gennaio 2025.

MATTARELLA

Meloni, Presidente del Consiglio dei ministri

Visto, il Guardasigilli: Nordio

NOTE

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato e' stato redatto ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge, alle quali e' operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 1:

- La legge 7 aprile 2014, n. 56, recante: «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.», è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 2014.

- Si riporta il comma 1272, dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007).», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27 dicembre 2006, Supplemento ordinario n. 244: «1272. E' autorizzata la concessione di una medaglia d'onore ai cittadini italiani militari e civili deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra, ai quali, se militari, e' stato negato lo status di prigionieri di guerra, secondo la Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra fatta a Ginevra il 27 luglio 1929 dall'allora governo nazista, e ai familiari dei deceduti, che abbiano titolo per presentare l'istanza di riconoscimento dello status di lavoratore coatto.»

Note all'art. 3:

- Si riporta l'art. 3 della legge 27 maggio 1949, n.

260, recante: «Disposizioni in materia di ricorrenze festive.», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 31 maggio 1949: «Art. 3. - Sono considerate solennità civili, agli effetti dell'orario ridotto negli uffici pubblici e dell'imbandieramento dei pubblici edifici, i seguenti giorni: l'11 febbraio: anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede; il 28 settembre: anniversario della insurrezione popolare di Napoli.».

INTERNATI MILITARI ITALIANI

INSIGNITI DI MEDAGLIA D'ONORE

Schede biografiche

Modena, cerimonia del 20 settembre 2026



BARBIERI GIUSEPPE di Alessio e Iacconi Oliva, nato il 2 marzo 1917. Abitante a Lama Mocogno, caporal maggiore nel 2° Reggimento Artiglieria Alpina del Gruppo Bergamo nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Già reduce dalla campagna di Russia dal 25 luglio 1942 fino al rimpatrio del 15 marzo 1943, venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943, internato nei territori del Reich e il 20 novembre 1944 risultava destinato alle riparazioni delle ferrovie a Linz Donau nell'Alta Austria. Venne liberato il 5 maggio 1945 e rientrò in Patria il 21 giugno di quell'anno. Nel 1971 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.

BARDELLI FERNANDO di Leopoldo e Ranuccini Luigia, nato il 24 marzo 1924. Abitante a Saltino di Prignano era contadino di professione nella vita civile ed Alpino del 6° Reggimento nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Catturato dai tedeschi a Vipiteno l'8 settembre 1943 venne deportato in Polonia nello Stalag I B a Balistok e destinato al lavoro coatto. Rientrò in Patria il 20 agosto 1945.



BARIGAZZI LUIGI di Angelo e Bernardi Candida, nato il 30 giugno 1913. Abitante a San Martino di Polinago era contadino di professione nella vita civile e soldato nella Reale Cavalleria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato al lavoro coatto. Venne liberato il 10 aprile 1945 e rientrò in Patria il 2 settembre di quell'anno.

BARTOLAI ANGELO di Domenico Giovanni Battista e Pieracci Maria Erminia, nato l'8 febbraio 1922. Abitante a S. Anna di Pievpepelo era bracciante di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nel VI Battaglione Mitraglieri nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani l'11 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato al lavoro coatto. Nel settembre 1944 risulta essere lavoratore a Wanzleben-Börde in Sassonia. Venne liberato il 12 aprile 1945 e rientrò in Patria il 30 giugno di quell'anno. Nel 1971 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.



BATANI NORDANO fu Caldebrando e Colò Maria, nato il 7 novembre 1921 a Terni. Dopo aver frequentato il ginnasio a Modena presso l'Istituto Salesiano, si trasferì a Torino dove intraprese gli studi universitari di giurisprudenza. Dopo la chiamata alle armi nel 1941, causa la revoca per gli universitari del diritto di rinvio, frequentò la scuola allievi ufficiali di complemento ed ottenne la nomina a

sottotenente ed inviato al 27° Reggimento Artiglieria della Divisione Cuneo. Venne poi catturato a Fiume l'8 settembre 1943 e tradotto dapprima nello Stalag III A, poi nello Stalag

307 di Deblin Irena ed infine nell'Oberlangen/Lathen Stalag VI G/Of.6. Ottenuta la liberazione, rientrò in Patria il 10 agosto 1945. Insignito dal Presidente della Repubblica Pertini del Diploma d'Onore come combattente per la libertà d'Italia, di Ufficiale al Merito della Repubblica da parte del Presidente Giovanni Leone, nonché la Croce al Merito di Guerra per Internamento in Germania, nel 2005 ormai ottantenne scrisse il libro autobiografico sulle proprie vicende di guerra e prigionia dal titolo "Volontario per forza". Non mancò di evidenziare in premessa del libro parole che oggi risuonano come monito inascoltato: "il sacrificio di milioni di morti e d'invalidi non sarà stato vano se i popoli, dalla tragedia immane del secondo conflitto mondiale, avranno imparato che la guerra non serve a risolvere le divergenze, ma solo a distruggere ricchezze e vite umane."



BEDINI ARMANDO di Vittorio e Ghiddi Marianna, il 22 settembre 1921. Abitante a Gombola di Polinago, contadino di professione nella vita civile e soldato nel 6° Gruppo Artiglieria G.a.F nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi in Slovenia a Nuovo Mesto il 12 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato al lavoro coatto rientrando in Patria il 2 settembre

1945. E' documentato il suo internamento nel lager Schott dal 7 febbraio 1944 al 27 marzo di quell'anno.



BIOLCHINI CESARE di Bartolomeo e Giacomelli Caterina, nato il 29 agosto 1910. Abitante a Benedello di Pavullo nel Frignano, carrettiere di professione nella vita civile e caporale nel 23° Reggimento Fanteria mobilitato nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 10 settembre 1943 ed internato nello stalag 344 (ex stalag VIII B) a Lamsdorf in Slesia per essere destinato

ai lavori coatti. Venne liberato l'8 maggio 1945 e rientrò in Patria il 29 giugno di quell'anno.



BOLDRINI MARIO di Lorenzo e Bondi Genoveffa, nato l'8 settembre 1923. Abitante a Gombola di Polinago, agricoltore di professione nella vita civile ed Alpino nella Compagnia Reclute del Battaglione Val Chiesa nei Ranghi dell'Esercito italiano. Catturato dai tedeschi il 10 settembre 1943 e deportato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti, dopo la liberazione rientrò in Patria il primo giugno 1945.



BORGHI REMO di Vittorio e Mazzanti Maria, nato l'8 giugno 1923. Abitante a Montagnana di Monfestino, ora Serramazzoni, agricoltore nella vita civile e soldato di Fanteria nel 64° Reggimento, venne catturato nei Balcani il 9 settembre 1943 e deportato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato dalle Forze alleate il 30 aprile 1945 e fece rientro in Patria il 10 settembre di quell'anno.



1945 e fece ritorno in Patria il 24 agosto di quell'anno.

BORTOLAMASI SALVO nato a San Cesario il 31 agosto 1915 ed abitante a Modena era addetto alla lavorazione del latte nella vita civile e soldato di Fanteria nel 23° Reggimento nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Gorizia il 10 settembre 1943 e deportato a Bismarckkütte, sottocampo di Auschwitz, per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato dalle Forze alleate il 30 aprile



CARLOTTI DUILIO GIUSEPPE di Libero e Melli Domenica, nato il 22 giugno 1923. Abitante a Polinago, contadino di professione nella vita civile e soldato nel 9° Reggimento Artiglieria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Bressanone l'8 settembre 1943 ed avviato alla prigionia in Germania nello Stalag XII A nei pressi di Limburg an der Lahn. Il 2 febbraio 1944 risultava già gra-

vemente ammalato di Tubercolosi polmonare bilaterale e venne spostato di oltre 260 km, presso l'ospedale di Offenburg dove rimase fino al 13 luglio 1944. Dopo alcuni giorni, il 17 luglio, venne rimpatriato e giunse all'ospedale militare "Borromeo" di Pavia, dove restò fino al 17 settembre 1944. Non ancora guarito venne mandato a casa ma poi fu di nuovo ricoverato all'ospedale militare San Geminiano di Modena dove rimase dal 9 al 17 dicembre 1945. Gli fu poi riconosciuta l'invalidità di guerra derivante dall'internamento in Germania.



CASELLI DOMENICO di Angelo e Migliori Giuseppa, nato il 14 aprile 1908. Abitante a Montecenere di Pavullo, falegname di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nel 56° Reggimento Casale nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi il 10 settembre 1943, deportato ed internato in Germania dove il 15 maggio 1944 riportò lesioni fisiche. Liberato il 12 marzo 1945 fece ritorno in

Patria il 19 settembre di quell'anno dopo un ricovero di due settimane all'Ospedale di Merano. Gli venne poi riconosciuta l'invalidità di guerra per infermità riportate in prigionia.



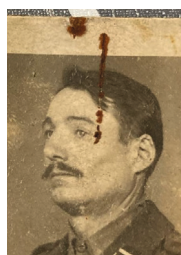
CASINI GINO di Elino e Casolari Adelina, nato il 26 febbraio 1910. Abitante a Prignano sulla Secchia, muratore nella vita civile e radiotelegrafista inizialmente nel 33° Reggimento della Divisione Acqui, poi nel 9° Reggimento Artiglieria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 e deportato nello Stalag VI J di Fichtenhain, a sud di Krefeld, nel Land del Nord Reno-Westfalia

dove venne destinato ai lavori della cucina. Fu liberato in data 16 aprile 1945 e fece ritorno in Patria il 20 agosto di quell'anno.



CATELLI FERRUCCIO di Leandro e Ambrogio Maria, nato il 17 febbraio 1914. Abitante a Vezzano sul Crostolo (R.E.), contadino di professione nella vita civile e caporal maggiore radiotelegrafista nel 65° Gruppo Artiglieria mobilitato, nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Nel dicembre 1940 il fratello minore Domenico morì in combattimento in Albania. Venne catturato dai tedeschi a Lubiana il 9 settembre 1943 e

deportato nello Stalag III B a Fürstenberg (attuale Eisenhüttenstadt) ed il 9 settembre 1944 venne destinato ai lavori coatti come civile. Venne liberato dalle Forze alleate in data 8 maggio 1945 e fece rientro in Patria il 20 settembre di quell'anno. Nel 1958 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.



CAVAZZOLI VALENTINO di Riccardo e Pironi Giuseppa, nato il 12 marzo 1912. Abitante a Carpi, contadino di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nel XXVI° Battaglione mitraglieri di C.A. nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Catturato prigioniero dei tedeschi ad Atene il 9 settembre 1943, internato nei territori del Reich e destinato al lavoro coatto, venne liberato l'8 maggio 1945 e rientrò in Patria il 24 giugno di quell'anno. Gli venne riconosciuta l'invalidità di guerra derivante dall'internamento in Germania e nel 1959 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.



CHIODI GHERARDO di Pietro ed Elisa Donini, nato il 9 gennaio 1923. Abitante a Castagneto di Pavullo e soldato nel 101° Reggimento di Fanteria venne catturato dai tedeschi a Tirana il 19 settembre 1943 e deportato nello Stammlager VI D di Dortmund e successivamente destinato come lavoratore coatto ad Halver nell'Arbeitskommando n. 449. Per le dure condizioni di lavoro e la scarsa alimentazione dopo soltanto quattro mesi dalla sua cattura, morì in prigionia il 20 gennaio 1944. Dapprima sepolto ad Halver, la salma venne poi traslata nel cimitero militare d'Onore a Francoforte sul Meno dove si trova tuttora.



DALLA CASA DI DIO ARDUINO di Domenico e Bertacchini Caterina, nato il 7 gennaio 1923. Abitante a Lama Mocogno, contadino di professione nella vita civile e Caporale nel 42° Reggimento Artiglieria C.A. nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi in Francia il 9 settembre 1943, deportato ed internato in Germania nello Stammlager VI G

poi dislocato a Bonn-Duisdorf nel lager internazionale di smistamento per il lavoro coatto. Durante la prigionia venne anche internato nello Stalag XII A vicino a Limburg an der Lahn. Fu liberato in data 14 aprile 1945 e rientrò in Patria il 7 settembre di quell'anno.



DONINI GIUSEPPE di Bonfiglio e Borri Virginia, nato il 10 giugno 1921. Abitante a Camatta di Pavullo, contadino di professione nella vita civile e soldato del 33° Reggimento Artiglieria della Divisione Acqui nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Cefalonia il 18 settembre 1943 e deportato in Germania dello Stammlager IV B di Mühlberg in Sassonia e destinato al lavoro coatto.

Fu liberato dalle truppe sovietiche in data 15 maggio 1945 e fece rientro in Patria il 17 luglio di quell'anno.



FERRARI BENEDINO di Italo e Bonfatti Ernesta, nato il 23 novembre 1918. Abitante a San Possidonio contadino di professione nella vita civile e Caporal Maggiore del 9° Reggimento Artiglieria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre e deportato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Rientrò in Patria dopo la liberazione nell'estate del 1945.

Nel 1972 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania e nel 1984 venne insignito dal Capo dello Stato Sandro Pertini del Diploma d'Onore al combattente per la libertà d'Italia come Internato militare non collaborazionista.



FERRARI GUERRINO di Giuseppe e Pallati Maria nato il 20 settembre 1919. Abitante a Pazzano di Monfestino, ora Serramazzone, contadino di professione nella vita civile ed Alpino del 6° Reggimento nella Brigata Val Venosta nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Già reduce dalla campagna di Russia dal 27 luglio 1942 al 17 marzo 1943 con il Battaglione Alpino Verona, venne catturato dai tedeschi al

Brennero il 9 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione fece rientro in Patria il 18 luglio 1945.



FRANCIA IDEO di Ettore e Simonazzi Caterina, nato il 21 ottobre 1907. Abitante a Correggio di Reggio Emilia, falegname di professione nella vita civile e caporal maggiore nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi in Grecia il 15 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato ai lavori coatti in un arbeitskommando nella zona di Berlino. Fu liberato dalle truppe russe il 26

aprile 1945 dopo 589 giorni di prigionia.



† FREGNI SERGIO di Alberto e Mazzanti Ada, nato il 29 settembre 1923. Abitante a Crevalcore (BO) colono di professione e soldato di Fanteria nel 49° Reggimento nei ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 e trattenuto per 5 mesi nei Balcani in attesa di essere deportato in Germania. Imbarcato l'11 febbraio 1944 sul Piroscapo Oria insieme ad altri 4.072 prigionieri e

30 militari della Wehrmacht addetti alla sorveglianza, morì durante il naufragio della stessa motonave avvenuto il giorno successivo alle ore 18 nelle vicinanze dell'isola di Gaidaro

mentre procedeva per il porto del Pireo. Fu il più grave disastro marittimo avvenuto nel Mediterraneo dal quale si salvarono soltanto 21 prigionieri italiani e 6 soldati tedeschi.



† GALLI DAVIDE di Oreste e Maria Vallicelli, nato il 3 ottobre 1920. Abitante a Monfestino venne arruolato nell'11° Reggimento Fanteria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Fu catturato dai tedeschi in Albania dopo l'8 settembre 1943 e deportato in Germania nello Stalag X B di Sandbostel. Destinato poi come lavoratore coatto all'Arbeitskommando 347 ad Amburgo Wilhelmsburg morì alle

11,30 del 31 dicembre 1944. Nel 1956 venne comunicato ai familiari l'impossibilità del rimpatrio della salma poiché era stato inumato in una fossa comune insieme ad altri 30 prigionieri italiani.



† GAZZETTI MARIO di Arturo e Casini Giuseppina, nato a Prignano sulla Secchia il 14 novembre 1919. Carabiniere nei Ranghi dell'Esercito Italiano venne catturato dai tedeschi nei Balcani dopo l'8 settembre 1943 ed internato in un campo di concentramento locale. Riuscì ad evadere dalla prigionia e si aggregò alle forze partigiane locali e secondo le fonti dell'Associazione Nazionale Reduci

di prigionia, morì in combattimento il 17 settembre 1944. Tuttavia un suo commilitone il 26 settembre 1945 scrisse ai familiari di averlo visto vivente tra il 10 ed il 20 aprile 1945. Gli stessi familiari che non ebbero poi più notizie, in data 10 maggio 1946 sulla Gazzetta di Modena si appellavano pubblicamente a chiunque potesse dare loro informazioni, che purtroppo non arrivarono mai.



GAZZOTTI GUERRINO chiamato Ferruccio, di Virgilio e Camatti Maria, nato a Monchio l'8 dicembre 1923. Abitante a Casola di Montefiorino, contadino di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nei Ranghi dell'Esercito Italiano, venne catturato dai tedeschi a Trieste il 15 settembre 1943 e deportato nello Stalag XXB, nell'attuale città di Grudziadz in Polonia e dal 10 febbraio 1944 in Germania a Bochum nella Renania settentrionale dove venne

destinato ai lavori coatti nell'area di Hiltrop. Dopo la liberazione fece rientro in Patria il 2 settembre 1945.



GIACOBAZZI LINO di Luigi e Bartolacelli Odilia, nato a Monfestino il 18 dicembre 1919. Abitante a Varana di Prignano, agricoltore nella vita civile e Carabiniere nei Ranghi dell'Esercito Italiano, venne catturato dai tedeschi a Gais (Bolzano) il 9 settembre 1943 e deportato in Austria nello Stammlager XVII B di Gneixendorf, vicino a Krems an der Donau, per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la libera-

zione da parte delle Forze armate alleate, rientrò in Patria il 10 luglio 1945 rientrando nella Legione Carabinieri di Bologna.



GIGLIOLI TULLIO di Adolfo e Cavallini Duvilla, nato il 16 settembre 1918. Abitante a Mirandola, studente già diplomato nelle Magistrali superiori e Sergente in un gruppo aggregato al 317° Fanteria di Cefalonia nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Cefalonia il 22 settembre 1943 e portato in Jugoslavia a lavorare, poi tradotto a Krusevac dove rimase ferito da una granata durante un combattimento tra tedeschi e russi. Liberato il 14 ottobre 1944 fu trattenuto dalle Forze alleate fino al 27 giugno 1947, poi rimpatriato. Nel 1953 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.



GUALMINI FRANCESCO di Artemio e Tagliazucchi Giuseppina, nato il 10 aprile 1919. Abitante a Polinago, contadino di professione nella vita civile e Bersagliere nell'8° Reggimento Verona nei Ranghi dell'Esercito Italiano, dopo il rientro in Patria da Tunisi nel gennaio 1943, a seguito delle ferite riportate in combattimento al braccio ed alla schiena, venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione da parte delle Forze armate alleate, rientrò in Patria il 1° settembre 1945.



GUALMUZZI AZELIO di Luigi e Veratti Maria, nato il 17 agosto 1912. Abitante a Polinago, contadino di professione nella vita civile e soldato, dopo una prima assegnazione al 33° Reggimento Fanteria Acqui, venne assegnato nel 9° Reggimento Fanteria Brennero. Catturato dai tedeschi a Bressanone l'8 settembre 1943, venne deportato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Liberato dalle Forze armate alleate il 5 maggio 1945, rientrò in Patria il 19 novembre di quell'anno.



IACCHERI ETTORE di Carlo e Sernesi Alberta il 19 ottobre 1923. Abitante a Monfestino, ora comune di Serramazzoni, agricoltore di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nel 33° Reggimento carristi nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi in data 9 settembre 1945, deportato ed internato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti. Rentrò in Patria il 20 settembre 1945 e morì prematuramente dopo cinque anni il 21 novembre 1950.



LAMI SILVIO di Stefano e Olivari Aldegonda, nato l'8 giugno 1918. Abitante a Pianorso di Lama Mocogno, contadino di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Tirana il 12 settembre 1943, deportato in Germania e destinato al lavoro coatto. Dal 20 ottobre 1943 fino al 30 marzo 1945 lavorò nel distretto di Fröndenbergru/Ruhr nel Nord Reno Westfalia presso la Mannesmann StahlInlechan West. Venne liberato il 3 aprile 1945 e fece ritorno in Patria il 26 ottobre di quell'anno.



LOTTI ROBERTO di Vittorio e Bonvicini Guglielma, nato il 27 novembre 1920. Abitante a Gombola di Polinago, contadino di professione nella vita civile e soldato nel 6° Reggimento Artiglieria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Beneficiò di un rinvio alle armi per un fratello deceduto in guerra, ma il 13 gennaio 1943 venne richiamato e dopo le note vicende dell'8 settembre fu catturato dai tedeschi e deportato ed internato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti. Rentrò in Patria il 18 maggio 1945 prima del fratello Vittorino anch'egli internato in Germania.



MACRI' LUIGI LEONARDO di Roberto e Chetta Vita Antonia, nato il 9 gennaio 1913 a Taviano (Lecce). Carabiniere dal 1935 venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 9 settembre 1943 poi deportato in Germania ed internato nello Stamm-lager IV B di Mühlberg tra la Sassonia ed il Brandeburgo. Nel gennaio 1945 venne destinato al lavoro coatto nell'industria chimica Bayerische Stickstoff Werke a Piesteritz località a 76 km da Mühlberg. Venne poi liberato dalle forze armate russe il 23 aprile 1945 e fece rientro in patria nell'estate dello stesso anno, riprendendo il servizio nell'Arma.



MANATTINI LORENZO di Alfonso e Fontana Lucia, nato a Piandelagotti di Frasinoro il 13 settembre 1926 e catturato non ancora diciottenne durante il rastrellamento fatto a Piandelagotti il 27 giugno 1944. Dopo una prima sosta a Fossoli, venne deportato a Sachsenhausen poi a Guben ed infine, dopo un trasferimento fatto a piedi di 500 chilometri, a Nordhausen e destinato ai lavori coatti all'interno di gallerie che non gli permisero mai di vedere il sole. Poco prima della liberazione, avvenuta l'11 aprile 1945, i tedeschi per eliminare pericolose testimonianze spinsero i prigionieri nelle gallerie con l'intento di farle saltare con l'esplosivo, ma per loro fortuna giunsero a rifugiarsi nelle gallerie anche i civili tedeschi di Nordhausen, per ripararsi dai bombardamenti russi che avanzavano, ed i militari si ritirarono senza attivare gli esplosivi.



MANFREDINI PAOLINO di Giuseppe e Boni Valentina, nato il 12 gennaio 1914. Abitante a Castelvetro di Modena, contadino di professione nella vita civile e Caporale nel 23° Reggimento Fanteria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 12 settembre 1945, deportato a Torun (Thorn) nella Polonia occupata dal Reich ed internato nello Stalag XX A. Trascorse la prigionia con i commilitoni modenesi Biagioni Ernesto e Uguzzoni Corrado. Liberato dalle forze armate alleate il 29 gennaio 1945, fece rientro in Patria il primo ottobre di quell'anno.



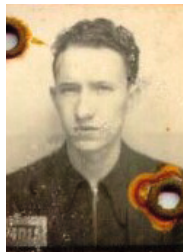
MANFREDINI ROMUALDO di Giacomo e Lenzini Marianna, nato il 21 marzo 1924. Abitante a Sant'Anna Pelago di Pievepelago, contadino di professione nella vita civile e soldato nel 21° settore Guardia alla Frontiera, nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Tolmino l'8 settembre 1943, deportato ed internato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione, rientrò in Patria il 3 settembre 1945.



MONARI BRUNO di Antonio e Garagnani Stella, nato il 21 marzo 1915. Abitante a Maranello, di professione casaro nella vita civile e soldato di Fanteria nei Ranghi dell'Esercito Italiano, venne catturato dai tedeschi a Modena, deportato ed internato nello Stammlager III C di Küstrin per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato il 31 gennaio 1945 dai soldati dell'Armata rossa e fece rientro in Patria nell'estate di quell'anno.



MUZZINI GINO di Emidio e Guerri Maria, nato il 26 aprile 1917. Abitante a Brandola di Polinago, macellaio di professione nella vita civile e Caporale nel 23° Reggimento Fanteria mobilitato nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Rientrato il 28 agosto 1943 da una licenza a casa per trebbiatura, venne catturato dai tedeschi il 12 settembre e deportato nei territori del Reich dove venne internato e destinato ai lavori coatti. Venne liberato dalle Forze armate alleate l'8 maggio 1945 e fece ritorno in Patria il 23 giugno di quell'anno.



PALTRINIERI BENITO di Rodolfo e Facchini Argia nato il 28 luglio 1921. Nativo di Mirandola ma abitante a Modena dove lavorava presso un orefice, venne catturato da truppe nazifasciste durante un rastrellamento avvenuto il 29 novembre 1944. Fu subito portato nel famigerato ultimo piano di Palazzo Ducale, conosciuto come "quota pipistrelli", ora sede dell'Accademia Militare. Venne poi deportato il 7 dicembre in Germania a Oberleutensdorf nel Lager 33 S.T.W. di Brück, per essere destinato al lavoro coatto in uno stabilimento metalmeccanico. Dopo la liberazione avvenuta l'8 maggio 1945 rientrò in Patria il 29 agosto di quell'anno.



PEPE EMANUELE di Romolo e Modica Maria, nato a Palermo il 10 maggio 1920. Abitante a Boccadifalco (PA), muratore di professione nella vita civile e soldato nel 232° Fanteria d'accompagnamento della Divisione Pinerolo nei ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Volo in Grecia l'11 settembre 1943 e deportato inizialmente nello Stammlager IVB di Mühlberg tra la Sassonia ed il Brandeburgo. Dopo alcune settimane, venne trasferito nello Stammlager IVC a nord di Tepliz nell'attuale Repubblica Ceca per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato dalle Forze Armate Russe l'8 maggio 1945 e fece ritorno a casa il 18 giugno di quell'anno.



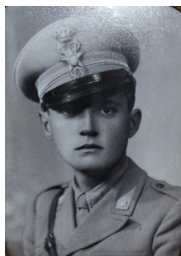
PIGONI UGO di Giuseppe e Baldazzini Ida, nato il 10 aprile 1923. Abitante a Pigneto di Prignano, contadino di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nel 3° Settore Guardia alla Frontiera nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 ad Alba di Cuneo, deportato in Germania nel lager Brachtenbeck di Altena in Westfalia per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione fece ritorno in Patria il 23 luglio 1945.



PLESSI TOMASO di Lorenzo e Grandi Amalia, nato il 6 maggio 1921. Abitante a Castelnuovo Rangone, contadino di professione nella vita civile e caporale del 1° Reggimento Nizza Cavalleria - 1° plotone - nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato nei Balcani dai tedeschi l'8 settembre 1943, deportato ed internato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Nel novembre 1944 risultava impegnato nei lavori agricoli. Dopo la liberazione fece ritorno in Patria il 25 agosto 1945.



PONGILUPPI ANGELO di Giovanni e Bellesini Anna, nato il 12 maggio 1887. Abitante a Concordia era Console della Milizia Forestale con grado equiparato a colonnello dell'Esercito. Catturato quando aveva già ormai 56 anni dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, venne deportato in Polonia ed in Germania in diversi campi di concentramento nel corso della sua prigionia. Trascrisse minuziosamente sul proprio diario le corrispondenze ricevute e quelle inviate alla famiglia rendendo così possibile capire tutti i suoi spostamenti. Il 31 ottobre 1943 si trovava nello Stalag 307 di Deblin-Irena in Polonia. Il 3 gennaio 1944 era nello Stalag 367 di Tschenschostochau sempre in Polonia ma il 12 agosto venne trasferito nell'Oflag 73, un campo di prigionia per Ufficiali a Norimberga. Dopo la liberazione, rientrò in Patria nell'estate 1945.



POZZETTI ATTILIO di Gioacchino e Casari Gioconda, nato il 25 settembre 1918. Abitante a Mirandola, laureato in veterinaria nella vita civile e sottotenente di complemento nel corpo veterinario nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, deportato in Germania ed internato nello Stammlager IV B di Mühlberg. È documentata la sua presenza nel lazaretto lager di Lipsia dal 17 marzo al 16 settembre 1944, sicuramente come componente del corpo sanitario. Liberato il 23 aprile 1945 fece ritorno in Patria nell'estate di quell'anno.



PRADELLI ATTILIO di Dovesto e Muzzarelli Teresa, nato a Marano sul Panaro l'11 settembre 1924 e soldato del 63° Reggimento Fanteria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Vercelli l'8 settembre 1943 e deportato nello Stammlager IV B di Mulberg in Sassonia e successivamente destinato ai lavori coatti fino al 9 maggio 1945 presso la fabbrica Schubert und Salzen come operaio saldatore di proiettili. Rimase ferito per infortunio

alla falange della mano sinistra e venne liberato dalle forze armate russe il 23 aprile 1945. Causa la forte denutrizione perse 22 denti e dopo il rientro in Patria gli venne concessa l'invalidità di guerra e fu Consigliere di Sezione dell'ANMIG di Modena dal 2018.

PUGNAGHI FERDINANDO di Alfredo e Compagni Letizia, nato l'8 ottobre 1922. Abitante a Saltino di Prignano, contadino di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nella Sezione Salmerie della Divisione Cagliari nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943, deportato ed internato in Germania e destinato ai lavori coatti. Fu liberato dalle forze armate alleate il 10 aprile 1945 e fece rientro in Patria il 12 settembre di quell'anno.



PUGNAGHI GIUSEPPE di Andrea e Ugolini Carolina, nato il 27 agosto 1906. Abitante a Polinago venne catturato dai tedeschi a Gombola come civile durante il rastrellamento della terza operazione Wallenstein nell'Appennino modenese, avvenuto tra il 29 luglio ed il 6 agosto 1944. Insieme a lui vennero catturati altri 7 civili compreso il sacerdote di Gombola don Cavoli Dato, poi deceduto in Germania durante un bombardamento. Verosimilmente internato nel lager di Kahla, fece rientro in Patria nell'estate 1945.



RICCHI DIOMIRO di Arcangelo e Venturi Ernesta, nato il 6 aprile 1923. Abitante a Castelvetro di Modena, contadino di professione nella vita civile e soldato nel 6° Reggimento Alpini nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi il 14 settembre 1943, deportato ed internato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti. Rientrò in Patria il 7 maggio 1945.



ROMANI GIOVANNI di Amilcare e Bortolini Clementa, nato il 7 settembre 1914. Abitante a Cadignano località Borra di Lama Mocogno, falegname di professione nella vita civile e soldato nel 23° Reggimento di Fanteria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi sul fronte jugoslavo il 9 settembre 1943, deportato ed internato nell'area di Brandeburgo e destinato ai lavori

coatti. Il 12 maggio 1944, durante la prigionia, riportò ferite che a fine guerra gli vennero riconosciute a fini pensionistici. Dopo la liberazione rientrò in Patria il 16 ottobre 1945.



ROMEO EMILIO fu Giambartolo ed Anna Sciuti, nato il 7 aprile 1914. Abitante a Roma, studente di Ingegneria nella vita civile e Sotto Tenente nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi in Grecia, ad Atene, nei giorni immediatamente successivi al 12 settembre 1943 e, poiché già ammalato, deportato ed internato nel Reserve Lazarett di Zeithain dello Stammlager IV B di Mühlberg.

All'interno del Lazarett, con la complicità del Cappellano del lager Padre Luca Airoldi che gli fornì una piccola pietra di galena rinvenuta in tasca ad un prigioniero morto, Romeo realizzò una radio clandestina che permise ad una sola decina di persone fidatissime di ascoltare il comunicato

giornaliero tedesco delle 14,30 ed anche quello inglese delle 22,30. In modo veramente audace Romeo si fece fare da altri prigionieri anche diverse fotografie mentre ascoltava in baracca la radio galena. Ammalato di tubercolosi Emilio Romeo venne rimpatriato con un treno ospedale alla struttura sanitaria militare San Paolo di Modena il 15 giugno 1944, lasciando la radio clandestina a Padre Airoldi che la salvò ed è ora esposta al Museo dell'Internamento di Padova.



ROSSI UMBERTO di Ermenegildo e Barbati Maria, nato il 13 ottobre 1921. Abitante a San Martino di Polinago, contadino di professione nella vita civile e soldato nel XIV Settore di copertura nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato a Bresanone l'8 settembre 1944, deportato in Germania ed internato nello Stammlager X A di Amburgo. Nel settembre 1944 era già destinato ai lavori coatti nella ditta

Emil Haht di Amburgo come manovale addetto al carico e scarico dei vagoni ferroviari. Venne liberato dalle forze alleate il 4 maggio 1945 e rientrò in Patria il 3 agosto di quell'anno.



SCARABELLI ARTURO di Emilio e Serafini Concetta, nato il 18 agosto 1918. Abitante a Gaiato di Pavullo, falegname di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nel 50° Reggimento mobilitato nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 4 novembre 1943, deportato ed internato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato dalle forze armate alleate l'8

aprile 1945 e fece rientro in Patria il 27 giugno di quell'anno.



SGHEDONI GIUSEPPE di Attilio e Amici Ildegarda, nato il 19 aprile 1921. Abitante a Prignano, contadino di professione nella vita civile e soldato di Fanteria del 13° Settore di copertura Venosta nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943, deportato in Germania ed internato nello Stalag IX C tra Erfurt e Lipsia, in Turingia. Nel corso del 1944 si trovava a Nordhausen poi

nell'Arbeitskommando a Neobrandenburg dal 15 novembre 1944. Dopo la liberazione rientrò in Patria il 19 luglio 1945.



TOLLARI ENNIO di Carlo e Iacconi Angela, nato il 28 aprile 1912. Abitante a Polinago, calzolaio di professione nella vita civile e soldato del 28° Gruppo Lancieri Firenze nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi in Grecia il 9 settembre 1943, deportato in Germania ed internato nello Stalag XII D a Trier poi dal 29 ottobre 1943 fu destinato al lavoro coatto. Dopo la libe-

razione rientrò in Patria il 9 agosto 1945. Nel 1984 venne insignito del diploma d'Onore ai combattenti della libertà d'Italia 1943-1945.



TURRINI LEO ODOVINDO di Egisto e Campomagnani Caterina, nato il 25 febbraio 1922. Abitante a Gombola di Polinago, proprietario terriero nella vita civile ed Alpino nel Battaglione Verona nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi nell'area di Tarvisio il 10 settembre 1943, deportato ed internato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione rientrò in Patria il 25 agosto 1945.



UGUZZONI CORRADO di Lino e Vandelli Dorice, nato il 19 febbraio 1916. Abitante a Festà di Marano sul Panaro, contadino di professione nella vita civile e soldato di Fanteria nel 44° Reggimento mobilitato. Venne catturato dai tedeschi a Saluzzo l'11 settembre 1943, deportato ed internato in Polonia nello Stalag XX A di Thorn (Torun). Trascorse la prigionia con i commilitoni modenesi Biagioni Ernesto e Manfredini Paolino. Dopo la liberazione avvenuta il 25 gennaio 1945, fece rientro in Patria il 6 settembre di quell'anno.



VENTURI LINO di Arturo e Maria Vicinelli, nato il 30 settembre 1914. Abitante a Sant'Agata Bolognese (BO) di professione pastore nella vita civile e soldato di Fanteria nei Ranghi dell'Esercito Italiano, venne catturato a Karsici nel periodo successivo all'armistizio dal 12 al 15 settembre 1943. Deportato in Germania fu internato dapprima nello Stalag VI C a Bathorn, poi nello Stalag VI F di Bocholt per essere destinato ai lavori coatti. Dal suo diario manoscritto si evince che lavorò in una fabbrica di munizioni insieme ad altri 150 italiani e 400 russi. Ha raccontato la fame, le numerose violenze fisiche e psicologiche subite fino a quando incontrò un contadino tedesco che gli offrì di andare a lavorare da lui in cambio di cibo. All'arrivo delle truppe alleate americane riuscì a scappare dalla sorveglianza tedesca ed il 15 agosto 1945 fece ritorno a casa.



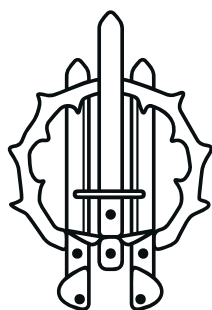
VIGNOLI NILDO di Romeo e Guerri Carolina, nato il 28 novembre 1913. Abitante a Castelfranco Emilia, casaro di professione nella vita civile e Caporale nella sesta Compagnia Sanità ed assegnato al 169° Ospedale da Campo, nei Ranghi dell'Esercito italiano. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 12 settembre 1943 e destinato ai lavori coatti. Il 27 dicembre 1944 si infortunò fratturandosi la tibia destra e soltanto dopo 20 giorni venne portato in un ospedale militare a Linz dove rimase fino a marzo 1945. Una volta liberato dalle forze armate russe nell'aprile 1945, il 6 giugno di quell'anno si trovava ricoverato a Bad Salzschlirf nella regione dell'Assia, per poi ritornare in Sassonia in un lazzeretto a Geithain fino al 24 giugno e due giorni dopo fu rimpatriato.



ZERBINI ADELIO di Adolfo e Ferri Eunomia, nato il 27 marzo 1914. Abitante a Medolla, commesso di professione nella vita civile e soldato del 158° Reggimento Artiglieria nei Ranghi dell'Esercito Italiano. Venne catturato dai tedeschi a Bencovazzo (Zara) l'8 settembre 1943 e deportato in Germania nello Stalag VI D di Dortmund. Soltanto dopo tre mesi dall'internamento riuscì a contattare la fidanzata alla quale comunicò i suoi problemi legati alla denutrizione. Dopo un anno nel quale fu destinato ai lavori coatti in alcune fabbriche della zona, venne trasferito ad Altena e rifiutò ogni proposta di adesione alla R.s.i. Liberato dalle forze armate alleate nella terza decade di aprile 1945 rientrò in Patria il 27 luglio di quell'anno. Nel 1984 venne insignito dal Capo dello Stato Pertini del diploma di Combattente per la libertà come internato militare non collaborazionista.



ZIRONI EZIO di Abramo e Bononi Giovanna, nato il 19 settembre 1943. Abitante a Polinago, contadino di professione nella vita civile ed Alpino nel 6° Reggimento nei Ranghi dell'Esercito Italiano, venne catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 nel 6° Deposito di Verona. Deportato ed internato a Lanfurki nell'allora Prussia venne destinato ai lavori coatti e nel marzo 1944 si fratturò la tibia destra con successive complicazioni legate all'infezione ed alla mobilità dell'arto. Rientrato in Patria l'11 ottobre 1945 ebbe lunghi ricoveri ospedalieri ed ebbe riconosciuta l'invalidità di guerra.



ANMIG

Associazione Nazionale fra Mutilati
e Invalidi di Guerra e Fondazione
Sezione Provinciale di Modena